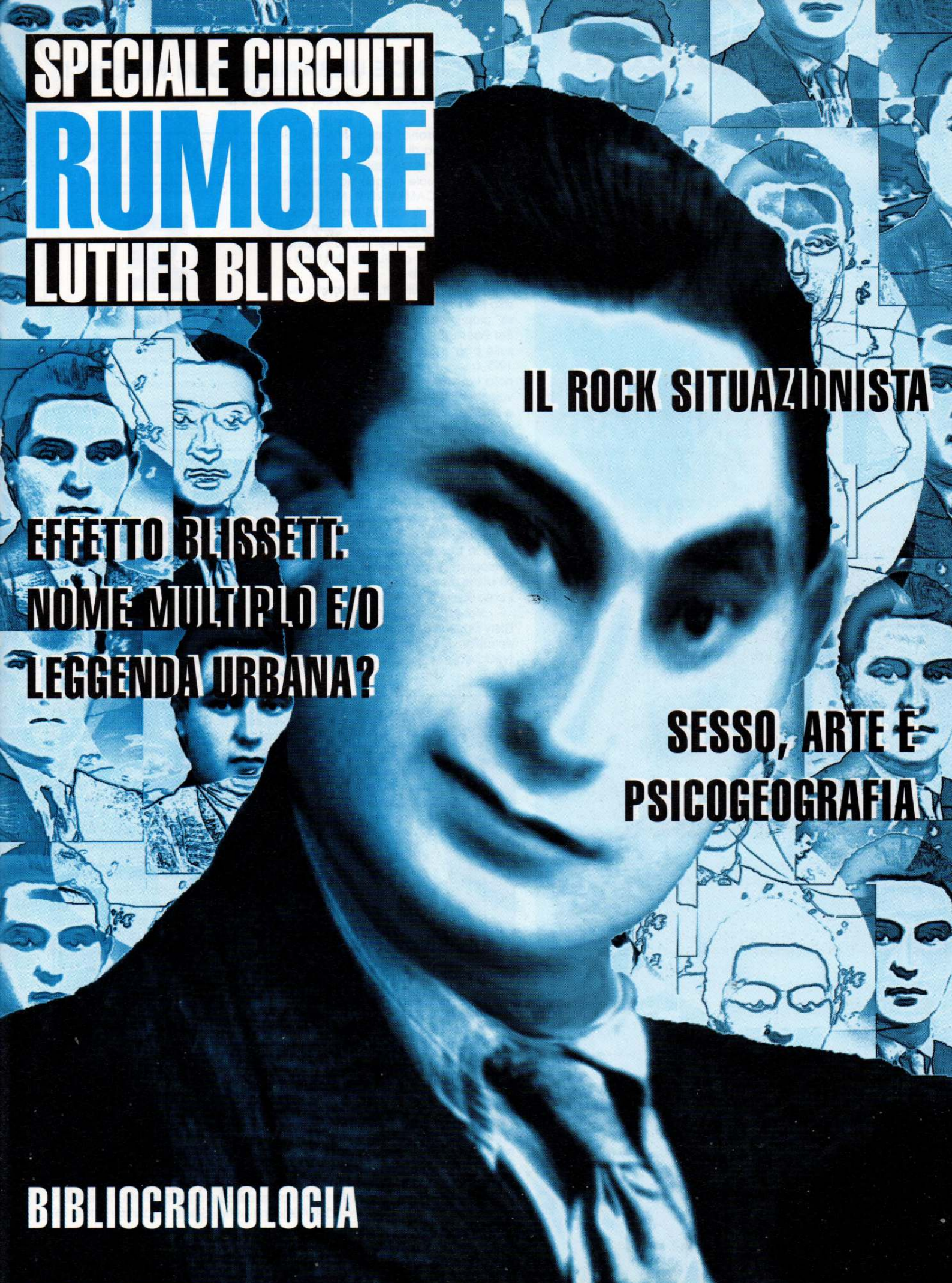
SPECIALE CIRCUITI
RUMORE
LUTHER BLISSETT
IL ROCK SITUAZIONISTA
EFFETTO BLISSETT:
NOME MULTIPLO E/O
LEGGENDA URBANA?
SESSO, ARTE E
PSICOGEOGRAFIA
BIBLIOCRONOLOGIA

# EFFETTO BLISSETT

Era inevitabile che qualcosa del genere accadesse anche dalle nostre parti, da tre anni ne andiamo scrivendo nella rubrica Circuiti (cultura decentralizzata del networking, interazione orizzontale planetaria, plagiarismo e anti-copyright, cospirazioni occulte, ecc.), eppure il fenomeno Blissett, splendida concretizzazione di un sistema auto-generante di ogni sorta di imprevedibili e strampalate azioni di guerriglia culturale, portate avanti collettivamente e anonimamente senza alcuna gerarchia o coordinamento centrale, ci ha colti ugualmente di sorpresa, apparendo come dal nulla e rimbalzando in questi ultimi mesi da corposi articoli sui maggiori quotidiani a servizi su riviste sotterranee e overground, libri di saggi, convegni, esposizioni e trasmissioni radiotelevisive.

Luther Blissett è una sorta di moderna leggenda urbana generatasi negli interstizi virtuali delle reti informatiche, una entità ubiqua che si presenta perlappunto col nome del centravanti di origine giamaicana transitato anni fa senza fortuna nel Milan, ma il cui volto (uno degli infiniti possibili, costruito al computer da autore anonimo sommando foto di persone diverse e diffuso tramite adesivi, volantini, ecc.) ricorda piuttosto un guappetto impomatato di provincia. Chi sia realmente e a cosa miri questo omonimo dalla pelle chiara del Luther calciatore è difficile precisarlo, quel che è certo è che egli applica tattiche e concetti di palese ispirazione situazionista (rispolverando la disciplina della "psicogeografia", nonché termini come "deriva" e *détournement*), ed appare molto più interessato a innescare processi di caos e panico mediatico, contrapponendosi alla tirannia mercificante della *società dello spettacolo*, che non a limitarsi a rivoluzionare il mondo dello sport (con la proposta di un inusuale "calcio a tre porte"). In libelli sferzanti quali *Guy Debord è morto davvero*, Blissett si dimostra al tempo stesso puntigliosamente polemico nei confronti dell'involuzione teorica dell'ultimo Guy "The Bore" e impietoso nel denunciare quanti (sinistra inclusa) hanno tentato di stravolgere le idee del pensatore francese, all'indomani della sua scomparsa, e di imbalsamare con lui l'intera eredità situazionista, un immenso "manuale d'uso" fertile e vitale oggi come sulle barricate del '68.

Valeva insomma la pena per questo mese, vista la portata e complessità dell'argomento, di far uscire Circuiti dai suoi ristretti spazi abituali, per cercare di meglio documentare progetto e imprese Blissettiane. Di seguito ad una nostra ricostruzione degli eventi, forzatamente frammentaria e sintetica, ospitiamo un intervento inedito dello sfuggente personaggio, più alcune considerazioni sullo stretto legame che intercorre fra il situazionismo originale e la sub-cultura punk.
**(v. b.)**


## CREDITS

A CURA DI
VITTORE BARONI

GRAFICA DI COPERTINA
PIERMARIO CIANI

INSERTO DI RUMORE N°42/43
LUGLIO-AGOSTO 1995


## LEGGENDE URBANE, NOMI MULTIPLI E CALCIO A TRE PORTE

"LB è un personaggio-metodologia. L'idea è quella di suscitare un interesse morboso nelle opere, azioni e reputazioni di LB. LB vuole fuggire dal carcere dell'Arte e CAMBIARE IL MONDO... Chiunque può divenire LB semplicemente dichiarandosi parte del progetto e firmandosi col nome collettivo LB...". *Luther Blissett - Rivista di Guerra Psichica e Adunate Sediziose*

SCOMPARSO

Dal 21 ottobre il noto illusionista inglese Luther Blisset è svanito nel nulla. Era atteso in varie località italiane per alcuni spettacoli ma dopo una telefonata dalla Bosnia non ha più dato notizie.

Chi l'ha visto?

Nel suo ambiente è conosciuto col nome d'arte di Luther Blisset ma è registrato all'anagrafe come Harry Kipper. Ha 33 anni, è alto m. 1.75, capelli rosso scuro, occhi verdi, fisico prestante, voce suadente e sguardo magnetico.

Chiunque avesse notizie è pregato di rivolgersi ai seguenti indirizzi:

Box 15, 138 Kingsland High Street
U.K. London E8 2NS

A.P.B. Signor Gugelmi
C.P. 744
40100 Bologna Centrale

Il fenomeno Blissett, non limitato alla sola Italia ma particolarmente "rumoroso" proprio da quando è approdato nel Bel Paese, è esploso con prepotenza sulle pagine dei giornali all'inizio del 1995, a seguito di una beffa giocata alla nota trasmissione TV *Chi l'ha visto?*: un volantino, diffuso anche tramite stampa e Internet, denunciante la scomparsa dopo un'ultima telefonata dalla Bosnia dell'artista-performer inglese Harry Kipper, noto pure come illusionista giramondo con lo pseudonimo di Luther Blissett e atteso nel nord Italia per alcuni spettacoli, mette in moto una troupe televisiva della RAI, che sul caso appronta due ore di registrazioni, trovando indizi e conferme fra amici del Kipper a Londra, Bologna, Udine e Trieste. Insorgono però nei responsabili della trasmissione seri dubbi sulla reale esistenza dello scomparso, il quale sarebbe stato sul punto di compiere in bicicletta una performance "psicogeografica", tracciando una linea immaginaria che unendo varie città del Friuli avrebbe formato la parola "Art". All'ultimo momento, il programma viene bloccato, ma ormai l'onda di interesse per il caso Blissett è montata, e cronisti di diverse testate si mettono sulle sue orme.

Vengono così alla luce ulteriori frammenti del puzzle, affiorano tracce di un Harry Kipper membro, fin dagli anni '70, del duo di body-artisti The Kipper Kids, menzionati da Jon Savage come act d'apertura in uno dei primi concerti dei Sex Pistols (vedi il volume *Punk!*, citato in bibliografia, pag. 242). Le "verità" Blissettiane sono però sempre di natura molto instabile, altre fonti fanno infatti risalire le origini del progetto al californiano Coleman Healy, che ne avrebbe poi attribuito la paternità a Kipper come stratagemma diversivo... Si scopre inoltre l'esistenza di una Associazione Psicogeografica di Bologna (APB: per i situazionisti la psicogeografia è "lo studio degli effetti esatti dell'ambiente geografico sul comportamento emotivo individuale") con una ventina di soci rispondenti tutti al nome di Luther Blissett (pare che del gruppo, prima di essere espulso per aver tradito la regola dell'anonimato, abbia fatto parte anche il giovane scrittore Enrico Brizzi), che dalle frequenze di Radio Città del Capo, Radio K Centrale e ora anche Radio Città Futura 97.7 realizza settimanalmente trasmissioni notturne in diretta, sguinzagliando sul territorio pattuglie di LB che intervistano i passanti sugli effetti emotivi di determinati luoghi, o cercano di rintracciare i percorsi di *ley-lines* (antichissime linee di flusso di energia), progettano "attacchi psichici" su obiettivi prefissati con la collaborazione attiva degli ascoltatori, o ancora lanciano proposte e critiche di urbanistica radicale, quale la realizzazione di "alcove pubbliche autogestite" a tessera magnetica (Piero Chiambretti, per una puntata del suo *Laureato*, cercherà inutilmente di placcare e intervistare i radio-Blissett).

Ampliando il raggio delle ricerche, si trova poi conferma dell'esistenza, complice la diffusione spontanea del progetto tramite reti informatiche (in allestimento un sito-Blissett su Internet/WWW), di LB operanti in America, Germania, Finlandia e Regno Unito. A Londra ad esempio escono periodicamente, da almeno un paio di anni, i bollettini della London Psychogeographical Association (LPA), sulle cui pagine ci si può imbattere nei comunicati della Luther Blissett Football League, società che promuove la diffusione di un rivoluzionario "calcio a tre porte", con partite sperimentali giocate in Hyde Park. L'idea è stata già ripresa dai LB nostrani (pare che il primo incontro si sia tenuto a Roma, nei pressi del centro sociale Forte Prenestino) e dalla AAA (Associazione Astro-nauti Autonomi), altra società britannica votata allo

sviluppo di progetti spaziali a capitale privato, la quale ritiene il calcio a tre porte un'ottimo allenamento per potenziali astronauti, in quanto tendente a sviluppare "l'arte della finta e la capacità di muoversi contemporaneamente almeno in due direzioni". Non appare casuale il fatto che, fra i fondatori della LPA, figuri Stewart Home, giovane teorico d'assalto autore di numerosi studi sulle avanguardie radicali del nostro secolo, esponente di punta di movimenti socio-artistici quali la mail-art, il Neoismo, il plagarismo, tutti in diversa misura debitori, al pari del punk, delle ricerche dell'Internazionale Situazionista. Si prospetta, in definitiva, uno scenario inquietante (o entusiasmante, secondo il punto di vista!), che vede il progetto Blissett ampliarsi di giorno in giorno, con attività segnalate a Roma, Napoli, Udine e in altre località della penisola, senza la possibilità di determinarne con certezza gli obiettivi e le dimensioni complessive, dato il numero sempre incerto e fluttuante degli aderenti.

Occorre precisare che la strategia dei "nomi multipli", ovvero di progetti la cui libera e anarchica diffusione dipende dalla possibilità di chiunque di aggregarsi su posizioni del tutto paritarie, non è nata con Blissett. Precedenti illustri sono il dadaista Hausmann, che ideò una "ditta" Christ & Co. Ltd in cui chiunque poteva diventare Cristo pagando una modesta cifra, o l'artista Fluxus Ray Johnson, da poco scomparso, solito organizzare happenings e "clubs" per gruppi di persone con lo stesso nome e cognome, scelte dagli elenchi telefonici. Monty Cantsin, Lieutenant Murnau, Mario Rossi, Klaos Oldanburg, Karen Eliot, White Colours sono altri esempi di nomi multipli utilizzati negli anni '70-'80, con esiti alterni, da circuiti alternativi di artisti e musicisti internazionali, "come mezzo per sovvertire lo star-system e mettere in discussione il concetto borghese di identità" (cfr. S.Home in *The Assault on Culture*, p.74), ma certamente nessuno di questi progetti è riuscito a generare un impatto tanto forte e immediato quanto LB. L'ambito scelto da Blissett per i propri interventi non è del resto limitato al campo artistico, si inserisce bensì in una strategia di "terrorismo culturale" transnazionale e a 360 gradi, comprensibile a tutti: "vivere il territorio, umanizzare la città, violentarla invece che essere violentati". Come Debord, Luther non si accontenta di poco: il virus a suo nome mira alla massima diffusione ed efficacia, sfruttando i talloni d'Achille del sistema d'informazione di massa, quali la vulnerabilità delle agenzie stampa alle dicerie disseminate ad arte. Così agendo, mette a nudo meccanismi, falsità e contraddizioni intrinseche dei media di regime, dimostrando con quale facilità è possibile infiltrarvisi e influenzare l'immaginario collettivo. I giornalisti che si sono occupati del caso sono stati costretti, dalla esiguità e ambiguità delle informazioni disponibili, a manipolarle ed aggiungere qualche nuovo elemento alla "leggenda metropolitana di fine millennio" di LB, diventando così a loro volta involontari complici e co-autori del grande gioco.

## SESSO, ARTE E PSICOGEOGRAFIA

"Il pettegolezzo oggi è filosofia" Brian Eno, *The Wired Interview*

Se ancora necessitasse qualche altra dimostrazione pratica dell'elusiva ubiquità Blissettiana, nonché del suo acume dialettico, provate ad andare a rileggere la rubrica Opinioni nel N.34 della nostra rivista, oppure aprite a pag. 33 il volume *Sesso Estremo* di William Cooper (per Castelvecchi), e troverete due casi totalmente distinti di un Luther lettore di Rumore che interviene citando Boulez e Adorno sul dibattito della "musica di destra" e un Blissett/Kipper britannico, teorizzatore della legittima appartenenza della cultura sado-maso al movimento anarco-antagonista. Per dare solo telegrafica testimonianza degli ultimi sviluppi della saga, mi limiterò a segnalate una manciata di eventi e documenti legati al *multiple name*, che si stanno succedendo con vero e proprio effetto valanga nel momento in cui stò scrivendo: dopo il N.0 uscito ad Aprile/Maggio, è già disponibile il N.1 della rivista *Luther Blissett*, con tutto quello che è dato sapere sullo stato attuale del progetto (i testi sono un un ben congegnato cocktail di rigore ideologico sovversivo e spiazzante provocazione ludica); in uscita a giorni è l'instant-book curato dal giornalista Gilberto Centi *Luther Blissett, l'impossibilità di possedere la creatura una e multipla* (Synergon), mentre Castelvecchi annuncia per Settembre un altro volume con collage di testi originali Blissettiani; l'etichetta milanese Alchemax/Vox Pop ha in uscita su server-Internet nonché CD l'album no-copyright *Luther Blissett-The Original Soundtracks*, musiche del gruppo Le Forbici di Manitù per quattro pellicole sperimentali di Blissett; ancora a Milano si è inaugurata il 10 Giugno una mostra di "opere giovanili" di LB (1974-1980) alla Galleria Derbylius, in

contemporanea con una esposizione presso l'associazione La Roggia di Pordenone di immagini dedicate a Blissett da noti grafici e fumettisti (Ciani, Guarnaccia, Lerici, Pasian, Toffolo) e di una serie di apparizioni/sparizioni alla Biennale di Venezia, che quest'anno reca il titolo molto Blissettiano di *Identità e alterità, storia del corpo umano e del ritratto nell'arte* (con labirintici percorsi psicogeografici fra le stradine lagunari, una beffarda video-installazione di "Autoritratti Virtuali", un convegno inafferrabile su "Corpi ubiqui e identità mutanti" annunciato da manifesti con relatori diversi in ciascuna copia, ecc.).

Può insomma un semplice pseudonimo creare tanta mobilitazione e scompiglio? Sembra proprio di sì, la "no-generation" ha trovato la chiave per mostrare ancora una volta a tutti che il re è nudo, e mentre sarà eccitante vedere in quali maniere potrà evolversi la faccenda (non credo siano ipotizzabili pericoli di immediata saturazione, dato che il nome multiplo, come un gioco di scatole cinesi, è sempre in grado di rigenerarsi e riproporsi sotto nuove identità), possiamo anche divertirci ad immaginare situazioni da incubo futuribile alla Philip K.Dick, ad esempio l'apocalisse burocratico-amministrativa che si abbatterebbe su di una città (o nazione, o pianeta!) in cui tutti pretendessero di chiamarsi Luther Blissett, o Diego Armando Maradona o, perché no, Pippo Baudo o Silvio Berlusconi... Se negli ultimi 10-15 anni la musica ha smesso di occupare, come negli anni '60-'70, una posizione centrale e preminente quale propulsiva forza antagonista nella vita culturale delle giovani generazioni, stà insomma finalmente cominciando ad assumere contorni più definiti ciò che potrebbe sostituire il rock e dintorni in questa importante funzione: una varietà di esperienze multimedia e multisensoriali, di fluide aggregazioni a distanza rese possibili da circuiti planetari online (i cosiddetti MUD, Multi-Users Dimensions, dimensioni virtuali create e gestite collettivamente, o TAZ, Zone Temporaneamente Autonome, per usare un termine caro ai cyberpunk) e - contemporaneamente - da circuiti più tradizionali quali posta-fax-telefono e il tam-tam di radio e riviste indipendenti. Nel MUD/TAZ, così come nella dimensione alterata del nome multiplo, non esiste più distinzione fra fruitore e produttore di informazioni, ciascuno contribuisce ad arricchire e modificare l'esperienza globale. Il fai-da-te caro al radicalismo punk compie così un ulteriore passo in avanti: non solo chiunque può imparare tre accordi e mettere in piedi la propria band, ma *chiunque può essere chiunque* e tutti quanti la stessa persona, annullando e attraversando le identità, inaugurando un'era di nomadismo anagrafico oltre che fisico, da D-I-Y a B-I-Y: *Be-It-Yourself!*

**Vittore Baroni** (A SUIVRE!)

## LUTHER BLISSETT

Campionato 1983/84. Le cose importanti non succedono a Milano. Lo scudetto se lo giocano Juve e Roma, i cannonieri si chiamano Platini e Zico. Ma è nel Milan neopromosso dalla B che si materializza, per la prima volta in Italia, Luther Blissett. 1 metro e ottanta per 79 chili, nato a Falmouth, in Giamaica, nel 1958, Luther è il colpaccio piazzato da Giussy Farina per far sognare la piazza. Arriva dal Watford, la società di Elton John, dove segnava a grappoli: 27 gol in 42 partite, l'ultimo anno. Ma non lega con la Milano "da pere", in piena ascesa. A fine stagione metterà solo 5 gol nelle valigie preparate per un mesto rientro. Giusto il tempo per farsi affibiare dal nostro maggior buongustaio, Gianni Brera, un soprannome spietato e irresistibile: "Callonissett", volto scuro del leggendario centravanti pappa-gol Egidio Calloni. In realtà, Luther aveva un piano. Il nostro. Il vostro. Ora si sa. **Paolo Ferrari**

GREEN APPLE QUICK STEP

IL NUOVO ALBUM

avant BMG BERTELSMANN MUSIC GROUP

XERIOS

# THE VERVE A NORTHERN SOUL

prodotto da Owen Morris & The Verve

Virgin

# paRadisi peR Illusi

# Negrita

**CONTIENE 6 BRANI**

mercury
Distribuzione PolyGram

**PREZZO SUGGERITO AL PUBBLICO CD L. 18.000 MC L. 12.000 IVA inclusa**

BLACK OUT

## TOUR DI LUGLIO

1/7 AREZZO WAVE
3/7 MILANO
7/7 LU (AI) Festival
10/7 PARMA - Festa dell'Unità
14/7 PISA - Metarock
19/7 VIGNOLA - Festa dell'Unità
22/7 FESTIVAL OPEN AIR (Svizzera)
23/7 SAN BENEDETTO DEL TRONTO (Taranto)

# IL PUNK COME SITUAZIONE

A Guy Debord non piaceva la musica moderna, come dimostrano le colonne sonore di alcuni suoi film imperniate su temi di autori classici del '700 (Haendel e dintorni), eppure la scuola di pensiero di cui egli è stato il principale teorico ha una diretta responsabilità sull'ultimo snodo fondamentale nella storia del rock: l'avvento del punk. Incarnarono quella relazione i Sex Pistols, ma ciò dipese anzitutto da alcune idee che frullavano nella testa di Malcolm McLaren, infatuatosi del situazionismo durante il periodo trascorso alla Croydon Art School insieme a Jamie Reid, divenuto in seguito grafico dei Sex Pistols e fondatore con McLaren dell'agenzia Glitterbest. Era il 1968 e anche l'Inghilterra fu investita dall'onda d'urto del maggio francese e delle sue parole d'ordine mutuate dai testi situazionisti: McLaren prese nota e si recò anche a Parigi per osservare di persona gli ultimi scossoni della rivolta studentesca. Tornato in patria, entrò in contatto col gruppo King Mob, un'organizzazione semiclandestina fondata da Christopher Gray, espulso qualche tempo prima dall'Internazionale Situazionista per "deviazionismo ideologico". Affascinato dalle velleità sovversive dei situazionisti, e più ancora dall'etica paradossale che trapelava dai loro slogan, McLaren pensò che non c'era luogo migliore del mercato pop per applicare le tecniche di sabotaggio sociale suggerite da Debord e dai suoi seguaci. L'occasione gli si presentò alcuni anni dopo, quando traversò per la prima volta l'oceano e conobbe i New York Dolls: un gruppo in declino, bisognoso di un manager capace di rilanciarlo. Detto fatto, McLaren occupò quel ruolo e sperimentò per la prima volta su cavie umane l'idea che lui si era fatto del situazionismo: poco più che un *maquillage* provocatorio con cui turbare gli animi degli spettatori, a dire il vero. Ecco allora i drappi rossi sul palco e il celebre slogan "Meglio rossi che morti", preceduto da un quesito - "Qual è la politica della noia?" - che riecheggiava il celebre assunto situazionista di cui si era impadronito il movimento studentesco parigino: "La garanzia che non moriremo di fame è stata comprata con la garanzia che moriremo di noia." Il tentativo di *restyling* dei New York Dolls fallì, ma l'esperienza fu assai utile a McLaren, che tornò a Londra accompagnato dall'ossessione di "creare" un gruppo rock che potesse infine mettere in pratica il senso delle sue intuizioni. Prese così gli Strand, la banda di Steve Jones e Paul Cook "protetta" dalla sua boutique Sex, ci infilò dentro prima Glen Matlock e poi John Lydon: erano nati i Sex Pistols, "una proposta commerciale e una minaccia culturale" nelle parole del critico americano Greil Marcus, che per spiegare l'importanza epocale di *Anarchy In The UK* ha impiegato le 500 pagine di cui consta il formidabile saggio *Tracce di rossetto* (Leonardo, 1989). Ispirandosi al motto "nulla è vero, tutto è permesso" (citato da Nietzsche e attribuito da Debord allo gnostico islamico dell'XI° secolo Rashid al-Din Sinan, capo della setta terroristica degli Assassini), McLaren ordì la congiura mediatica di cui Rotten e gli altri furono protagonisti, come un allenatore di calcio prepara a tavolino la partita che poi saranno i calciatori a giocare. Sostenevano i situazionisti che "l'attimo di vera poesia riporta in gioco tutti i debiti che la storia non ha saldato": ecco da dove trae origine l'impasto di nichilismo, sedizione estetica e furore teatrale che chiamiamo punk. Gesto dimostrativo, anziché "stile": "Le nostre situazioni sono effimere, senza futuro: momenti di passaggio", scrisse Debord nel '57. *No future*, alla lettera. E l'eruzione punk simboleggiò davvero un'epoca di passaggio: dal "prima del rock" al "dopo rock". Contrariamente a ciò che alcuni pensano, infatti, il punk non *rivitalizzò* il rock: lo liquidò definitivamente, svelandone la natura di merce. Consistette in quello l'intervento situazionista escogitato da McLaren e realizzato dai Sex Pistols: quando il gruppo, nel breve volgere di alcuni mesi, schizzò come una pallina impazzita nel flipper dell'industria discografica, mandandola in tilt, il significato dei fatti alludeva proprio alla natura mercantile di un prodotto spacciato altrimenti come "sogno giovanile". "La grande truffa del rock'n'roll", appunto. Che poi ciò in ambito musicale abbia significato anche il riflusso del situazionismo a semplice accessorio di marketing (si vedano le esperienze della Factory Records, della campagna ZTT per Frankie Goes To Hollywood, della *fashion* radicale firmata "The Face"), un po' come accadde alla Pop Art quando i suoi autori divennero feticci per galleristi, è in fondo una conseguenza secondaria. Scrive Greil Marcus nell'epilogo di *Tracce di rossetto*: "In generale (il punk) è il racconto di un desiderio che andò oltre l'arte e si trovò a farvi ritorno (...) In questo senso il punk realizzò i progetti che stavano alle sue spalle, e realizzò i loro limiti." Una splendida "incompiuta".

**Alberto Campo**

Debord e altri situazionisti (1959)

# UN PERICOLOSO INCONTRO CON LUTHER BLISSETT

"Mac Guffin è dunque il nome che si dà a questo tipo d'azione: rubare... delle carte, - rubare... dei documenti - rubare... un segreto. La cosa non è importante in sé stessa e i logici hanno torto a cercare la verità nel Mac Guffin. Nel mio lavoro ho sempre pensato che le 'carte', o i 'documenti', o i 'segreti' della costruzione della fortezza debbano essere estremamente importanti per i personaggi del film, ma di nessun interesse per me, il narratore" (Alfred Hitchcock).

Luther Blissett è tanto il narratore quanto il Mac Guffin di un "gioco di ruolo" rappresentato sulla scena del mondo; è essenzialmente una sinistra teoria della cospirazione che si avvale di strumenti testati soprattutto nell'(Ethe)real Network dell'arte postale (il Multiple Name, le creazioni collettive "Add, Pass & Return" ecc.) e li usa per détournare e rimanipolare il linguaggio del mito, gli archetipi dell'immaginario collettivo, l'esperienza religiosa neopagana, ecc. Una specie di sciamanesimo lucido, non *al di qua* dell'individuo e della democrazia (l'inquadramento totalitario) ma *al di là* di entrambi: una libera e caotica empatia tra i soggetti, senza tirannia della maggioranza, come fascinosi Betazoidi.

I "raccordi emotivi" tra un elemento e l'altro possono a volte ricordare quelli del Noir più intricato (*Il Grande Nulla* o *White Jazz* di James Ellroy), oppure Paco-Ignacio-Taibo-incontra-Paracelso-durante-un-Rave.

Il gioco consiste nell'obbligare l'umanità a fare i conti con la catastrofe e a coricarsi al suo fianco perché essa non ci sorprenda durante il sonno. Quando ci si sente al sicuro, il nostro pensiero si limita a GIOCARE CON la catastrofe: la coinvolge nei suoi piani come fattore d'improbabilità, e per mettersi al riparo gli basta qualche modesta rassicurazione. Ai nostri giorni, quando l'insieme dei rapporti sociali è una grande pandemia neuroinfettiva (Cristo si è fermato a Ebola), si verifica l'opposto: dobbiamo GIOCARE NELLA catastrofe, destinare ad essa quasi tutto il capitale simbolico proprio per tenere aperto l'accesso a una via mediana, che è ormai diventata sottile come il filo di un coltello. Il Multiple Name diviene esperienza del limite, in diretta dal Promontorio dei Secoli: "All'inizio del secolo puoi fare dello sperimentalismo, ma alla fine è un Western, si ha il dovere di raccontare quello che accade, si fanno i conti..." (Andrea G. Pinketts).

Luther Blissett non è una "identità collettiva", come scrivono i giornalisti, bensì una SINGOLARITA' MULTIPLA: non esistono *i* Luther Blissett, esiste solo Luther Blissett. Noi viviamo oggi di questa possibilità: sfuggire ai ruoli. Alcuni indirizzi a caso per saperne quanto prima: Rainer Reutner, Weinberggasse 13/5, 1190 Wien, Austria; Neoist Alliance, BM Senior, London WC1N 3XX, UK.

**Luther Blissett, fine di Maggio 1995**

# URLA IN FAVORE DI LUTHER: BIBLIOCRONOLOGIA 1958-1995

**Una selezione minima di materiali utili per viaggiare attraverso correnti artistiche e movimenti utopici della seconda metà di questo secolo, i cui percorsi si intersecano a diversi livelli per confluire nella mitologia Blissettiana: "La formula per rovesciare il mondo non l'abbiamo trovata nei libri, ma girando", G.Debord; "La teoria deve essere un risultato della prassi e l'originalità non ha mai avuto importanza", LB.**


1958
*Internationale Situationiste* N.1 (trad. in *Internazionale Situazionista 1958-1969*, Nautilus, 1994)
1963
Guy Debord *I situazionisti e le nuove forme d'azione nella politica e nell'arte* (trad. Nautilus, 1990)
1967
anonimo *Della miseria dell'ambiente studentesco* (trad. Nautilus, 1989)
Guy Debord *La società dello spettacolo* (trad. Vallecchi, 1979)
1968
Jeff Nuttall *Bomb Culture* (MacGibbon & Kee)
1970
Richard Neville *Play Power* (trad. Milano Libri, 1971)
1971
aa. vv. *...ma l'amore mio non muore* (Arcana)
Peter Stansill/David Zane Mairowitz *BAMN-Outlaw Manifestos and Ephemera 1965-1970* (Penguin)
1977
Mirella Bandini *L'estetico e il politico-da Cobra all'Internazionale Situazionista 1948-1957* (Officina Edizioni)
1978
Guy Debord *Opere Cinematografiche Complete 1952-1978* (trad. Arcana, 1980)
1979
Raoul Vaneigem *Il libro dei piaceri* (trad. Arcana, 1980)
1983
Paul Virilio-Sylvère Lotringer *Pure War* (Semiotexte/Foreign Agents)
1987
Monty Cantsin *Neoism Now* (Artcore Editions)
Stewart Home *Plagiarism: art as commodity and strategies for its negation* (Aporia Press)
Jamie Reid-Jon Savage *Up They Rise-The Incomplete Works of Jamie Reid* (Faber and Faber)
1988
Guy Debord *Commentari sulla società dello spettacolo* (trad. Sugarco, 1990)
Jon Hendricks *Fluxus Codex* (Harry N.Abrams)
Stewart Home *The Assault on Culture: utopian currents from lettrisme to class war* (Aporia Press & Unpopular Books)
1989
Greil Marcus *Tracce di rossetto* (trad. Leonardo, 1993)
1990
aa. vv. *Cyberpunk antologia* (Shake)
*Vague-Media Sickness* N.22 (Vague)
1991
aa. vv. *I situazionisti* (Manifestolibri)
aa. vv. *Opposizioni '80* (THX 1138 Amen)
Hakim Bey *T.A.Z.* (trad. Shake, 1993)
Stewart Home *Neoist Manifestos/The Art Strike Papers* (AK Press)
Jon Savage *Punk! I Sex Pistols e il rock inglese in rivolta* (trad. Arcana, 1994)
1993
aa. vv. *Black Mask & Up Against The Wall Motherfuckers* (Unpopular Books & Sabotage Editions)
1994
aa. vv. *No Copyright-Nuovi diritti nel 2000* (Shake)
Roberto Bui *Transmaniacalità e situazionisti* (Synergon)
*London Psychogeographical Association Newsletter* N.8 (LPA)
*Usmis* N.3 (Usmis)
1995
aa. vv. *Creatività alternativa e valori umani-Free dogs in the galaxy* (Comune Bagno a Ripoli)
aa. vv. *Eternal Network* a cura di Chuck Welch (University of Calgary Press)
aa. vv. *Revelation X-The "Bob" Apocryphon* (Fireside)
Luther Blissett *Guy Debord è morto davvero* (Crash Edizioni)
Rev. William Cooper *Sesso Estremo* (trad. Castelvecchi, 1995)
*DeriveApprodi* N.7 (Labirinto)
*Escape from gravity* N.1 (AAA)
*Luther Blissett-Rivista di Guerra Psichica e Adunate Sediziose* N.0 (distr. Grafton 9)


**Contatti:**
**AAA Inner City, BM Jed London WC1N 3XX, UK.**
**AK Press, 3 Balmoral Place, Stirling, Scotland FK8 2RD, UK.**
**Aporia Press, 308 Camberwell New Road, London SE5, UK.**
**Arcana Editrice, Viale Sondrio 7, 20124 Milano.**
**Castelvecchi, Viale del Vignola 75, 00196 Roma.**
**Crash/Cayennoutgestita, V. Fusinato 4, 32032 Feltre.**
**Grafton 9 Edizioni, Via Paradiso 3, 40122 Bologna.**
**Labirinto, Riviera di Chiaia 124, 80122 Napoli.**
**LPA/Unpopular Books, Box 15, 138 Kingsland High Street, London E82NS, UK.**
**Manifestolibri, c/o Il Manifesto, V.Tomacelli 146, 00186 Roma.**
**Nautilus, C.P.1311, 10100 Torino.**
**Shake Edizioni, V. Cesare Balbo 10, 20136 Milano.**
**Synergon, c/o F. Guglielmi, C.P. 744, 40100 Bologna Centrale.**
**University of Calgary Press, 2500 University Drive NW, Calgary, Alberta, Canada T2N 1N4.**
**Usmis, c/o Paolo Cantarutti, Via Slataper 20, 33050 Castions di Strada, UD.**
**Vague, BCM Box 7207 London WC1N 3XX, UK.**

**(v.b.)**